



La **Libia** che va a fuoco e che mette a repentaglio sia il gas che il petrolio; i prezzi che si impennano alla faccia dell' **Opec** che dice di voler aumentare la produzione di greggio. Sembra quasi che la scelta fra l'abbandonare il Suv per farsi conquistare dal Save non sia tanto voluta quanto imposta. Purtroppo dall'esterno e on una tempistica accelerata.

Messa in questi termini - Suv o Save - la scelta rischia di non essere esercitata: troppo notevole lo stacco fra le due opzioni. Ma che si possa discutere se sia un veicolo come il Suv la nuova frontiera dell'economia oppure una nuovo atteggiamento ambientale come il risparmio (in inglese, "save"), questo invece è possibile e opportuno.

Le scorse settimane abbiamo dato notizia del seminario a cui ha preso parte **Jeremy Rifkin**. Tante le riflessioni che hanno fatto seguito all'incontro: il ruolo del nucleare, l'economia alternativa delle rinnovabili, il ruolo del petrolio. Scenari di dibattito con quest'ultimo argomento che ha lasciato strascichi, non fosse altro per il prezzo alla pompa della benzina che in Italia ha sperato quota 1,50 euro nonostante il prezzo del petrolio non abbia toccato i 140 dollari a barile, prospettiva temuta da qualcuno: cosa accadrebbe se davvero quella soglia venisse di nuovo toccata?

Sullo scenario è sembrato incombere il dualismo fra apocalittici o integrati tanto caro a Umberto Eco. Al di là di quello che si è detto sette giorni fa, occorre tenere presente che il ruolo delle energie alternative pare essere capace di dare impiego a circa 2 milioni di lavoratori in differenti comparti - durante i lavori si è parlato di uno 0,4% di crescita del Pil se rapportato alla green power - a differenza delle garanzie di un "mercato" del nucleare che fra gestione delle scorie, centrali e indotto potrebbe arrivare a non superare le 250mila unità.

Avendo sempre presente il **Piano d'azione nazionale sull'efficienza energetica** che risale al 2007 (cinque sezioni: residenziale, terziario, industriale, trasporti, pubblico), a esso fa seguito il dossier "Energia e Lavoro sostenibile" prodotto dall'

Istituto Ricerche Economiche e Sociali

, utile a richiamare lo stato dell'arte in riferimento al sistema dei trasporti, agli impegni internazionali, allo sviluppo delle rinnovabili, all'efficienza energetica e sistema industriale, all'efficienza energetica e sistema residenziale. Come già abbiamo visto nelle precedenti puntate di questo reportage, le Autorità ha deciso di puntare molto sul tema del residenziale.

Non solo per quanto concerne ACE o AQE, ma soprattutto per quanto concerne consumi e costi orari dell'energia. Come recita il documento dell'Ires, “

La disponibilità di nuove tecnologie, come ad esempio gli elettrodomestici di classe A+, permette di gestire al meglio i propri consumi e di ottenere risparmi significativi, contribuendo in prima persona al contenimento delle emissioni dei gas ad effetto-serra

”. L'apertura del sistema elettrico italiano ha liberato le potenzialità presenti nelle famiglie, fra gli agricoltori, nel terziario, nell'artigianato, dando impulso “Allo sviluppo di piccoli sistemi di generazione che si basano sull'uso di fonti rinnovabili come eolico, bio-masse, solare fotovoltaico.

Fra le tante considerazioni, una riguarda la tecnologia italiana. “*Se il Paese si è sviluppato fortemente dal punto di vista della capacità utilizzativa delle nove energie, esso però è rimasto indietro sul piano della leadership tecnologica, restando fuori dai comparti della produzione e attirando sul mercato interno aziende straniere. La fasi oggi più sviluppate della catena del valore dei comparti sono quelle corrispondenti alla distribuzione e installazione (peraltro a basso valore aggiunto). E' pertanto necessario provvedere allo sviluppo dell'intera filiera coinvolta, per far crescere un mercato maturo, capace di mantenersi anche senza il sostegno degli incentivi*”.

Dal residenziale privato al settore dei trasporti. Il dossier dimostra che è proprio questo settore a determinare la maggior responsabilità di emissioni nocive (in valore, si è passati da 100 del 1990 al 123 del 2006). La ragione di un simile dato può essere attribuito alla continua crescita del parco veicoli e delle percorrenze, oltre che dai consumi legati alle fonti fossili e ai carburanti. Sulla base delle tabelle annesse al documento, “*Si nota che l'Italia è un paese leader per la mobilità privata su strada: 15.200 km percorsi per abitante, il 22% in più della media UE e il 44% della Germania); il nostro risulta il Paese dell'Europa occidentale con il più elevato numero di veicoli per abitante. Re della classifica il trasporto su strada delle merci (157,8 rapporto tonnellate-km), mentre su acqua il dato cala a un misero 46,8; regina della classifica in relazione al trasporto passeggeri l'automobile (720,2 il rapporto al km) davanti ai mezzi pubblici autobus-filobus che da soli “valgono” 104,1.*

Infine, e per quanto a molti possa sembrare incredibile, parte delle responsabilità ambientali è da imputare anche all'allevamento animale. Nella Guida diffusa da Coldiretti “La cultura del km. zero” si dice che “Ogni anno scompaiono 17 milioni di ettari di foreste tropicali per far posto ai pascoli; per dare un'idea, ogni hamburger importato dall'America Centrale comporta l'abbattimento e la trasformazione in pascolo di 6 mq di terreno”. Coldiretti ha poi stimato che mangiare in inverno pesche provenienti dal Cile determina “Un consumo di 5.8 kg di petrolio con una quantità di CO2 emessa pari a 17,4 kg”.

Confortante, infine, sapere che di ambiente si parli in modo costruttivo anche nelle Istituzioni italiane. Una legge bipartisan a favore della montagna è stata infatti licenziata dalla Camera dei Deputati con voto quasi unanime. Ne ha dato conto Erminio Quartini (Pd): “La montagna, a causa delle nostre caratteristiche territoriali, ha una importanza enorme. Questi territori necessitano della presenza dell'uomo così da impedire il dissesto idrogeologico che avrebbe ripercussioni anche in pianura. Per questo la Costituzione, all'art. 44, chiede al legislatore di intervenire a favore dei territori montani. È positivo che la legge contenga interventi a favore dei territori montani, essenziali per determinare la coesione sociale, economica e territoriale. La montagna è un valore, non un problema”.

Scritto da A. P.

Sabato 26 Febbraio 2011 14:36

Vedi anche:

<http://www.prismanews.net/pandora/ambiente-2.html>

<http://www.prismanews.net/pandora/ambiente-ed-energia-salute-ed-economia-gli-obiettivi-del-ii-i-millennio-1.html>